

"SIATE SANTI!". LA VIA PERSONALE DI SANTITÀ ALLA LUCE DEL VANGELO DI LUCA

Casa Betania, 10 marzo 2019

PREGHIERA INIZIALE

1 Cor 13,1-13

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sarei come bronzo che rimbomba
o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia,
se conoscessi tutti i misteri
e avessi tutta la conoscenza,
se possedessi tanta fede
da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni
e consegnassi il mio corpo per averne vanto,
ma non avessi la carità,
a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta,
non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia
ma si rallegra della verità.

Tutto scusa, tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine.
Le profezie scompariranno,
il dono delle lingue cesserà
e la conoscenza svanirà.

Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo
e in modo imperfetto profetizziamo.

Ma quando verrà ciò che è perfetto,
quello che è imperfetto scomparirà.

Quand'ero bambino,
parlavo da bambino,
pensavo da bambino,
ragionavo da bambino.
Divenuto uomo,
ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso,
come in uno specchio;
allora invece vedremo faccia a faccia.
Adesso conosco in modo imperfetto,
ma allora conoscerò perfettamente,
come anch'io sono conosciuto.

Ora dunque rimangono queste tre cose:
la fede, la speranza e la carità.
Ma la più grande di tutte è la carità!

DALLA RICERCA DEL BENE ALLA SCELTA DEL MEGLIO

Lc 10,25-37

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso*». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passando-gli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».

Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Lc 18,18-30

Un notabile lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*».

Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!».

Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?».

Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Pietro allora disse: «Noi abbiamo lasciato i nostri beni e ti abbiamo seguito».

Ed egli rispose: «In verità io vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà».

GRAZIA PROPOSTA PER OGGI

Amare sempre di più il Signore per essere capace di scegliere, anche nel bene, quello che più mi fa crescere nella relazione con Lui.

IL DISCERNIMENTO (prima parte)

Spunti per orientarsi... con il desiderio di saperne di più.

Discernere

È un verbo che in italiano ha diversi significati: scrutare, distinguere, vedere con maggiore chiarezza, giudicare... Tante scelte e situazioni della nostra vita si presentano in una "zona grigia". La mancanza di chiarezza si può percepire a livello intellettuale: una certa confusione d'idee e di ragionamenti; più spesso a livello affettivo, quando avvertiamo di essere mossi o agitati da sentimenti contrastanti o anche opposti, davanti ai quali si impone la necessità di maggiore chiarezza nell'osservare-interpretare-scegliere.

Il credente nella Bibbia è un anticonformista per vocazione

Due testi tra i tanti, uno dell'AT e l'altro del NT, ci aiutano a focalizzare questo punto: il Salmo 1 e Rom 12,1-2. Il primo testo invita a pregare così: "Beato l'uomo (beato significa veramente riuscito secondo il progetto di Dio) che non... non... non... (le azioni degli empi secondo un triplice processo di degradazione nel male), ma si compiace della Legge del Signore e se la mormora giorno e notte". Tre "no" decisi, seguiti da un "ma", congiunzione avversativa che evidenzia due "vie", due condotte di vita contrapposte. Da notare che non si tratta di un anticonformismo adolescenziale o ideologico, ma di una scelta attinta a una Sorgente profonda, la Parola di Dio, come un albero che affonda le radici nei corsi d'acqua.

L'altro testo sul discernimento, Rom 12,1-2, gioca ugualmente sull'opposizione "non conformatevi... ma trasformatevi". Anche qui la proposta è chiara: se abbiamo interiorizzato i capitoli precedenti della Lettera, che riassumono la storia della salvezza portata a compimento nel mistero pasquale di Gesù, la risposta più "ragionevole" (cioè la più conforme all'Evangelo annunciato, alla "via" del Logos-Verbo fatto carne) non è un culto esteriore, ma l'offerta della propria esistenza concreta ("i vostri corpi") "come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio".

Il combattimento interiore

La contrapposizione tra bene e male non avviene solo nel mondo esterno a noi, ma è qualcosa che si gioca nell'intimo di noi stessi. "Non riesco a capire... faccio non quello che voglio, ma quello che detesto... quindi non sono più io a farlo ma il peccato che abita in me" (Rom 7,15.17). Si tratta di un'esperienza comune all'uomo in quanto tale. Ignazio di Loyola la descrive in modo conciso: "Presuppongo che esistano in me tre tipi di pensieri: uno mio proprio, che proviene unicamente dalla mia volontà e libertà; gli altri due che vengono da fuori: uno dallo spirito buono e l'altro dal cattivo" (*Esercizi 32*). L'esperienza lo conferma: dentro di me, oltre alla mia libertà e volontà, sperimento anche altre due forze in azione: l'attrattiva verso il bene e il fascino del male. Quel "da fuori" oggi lo interpretiamo anzitutto rispetto alla nostra consapevolezza.

Man mano che cresciamo nella conoscenza di questi movimenti del cuore, ci rendiamo conto che i pensieri buoni o cattivi possono nascere dal nostro interno: sia i desideri onesti e generosi, frutto ad esempio di una buona educazione; sia le cattive voglie, generate da un'istintività o da un'egocentrismo mal educati. Ma possono provenire anche dall'esterno: letture, buoni esempi, amicizie costruttive; oppure suggestioni al male provocate da immagini, discorsi, incontri. Al di fuori del nostro piccolo mondo, sappiamo che sono sempre all'opera lo Spirito Santo che ci è stato donato e lo spirito del male che serpeggia in varie maniere provocando-tentando-accusando. Nel cammino di crescita umano e spirituale la nostra libertà deve fare continuamente i conti con queste tre forze in azione: il mio "io" e le spinte al bene o al male che provengono dal nostro interno o dall'esterno.

GAUDETE ET EXSULTATE

Il discernimento

166. Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale.

Un bisogno urgente

167. Al giorno d'oggi l'attitudine al discernimento è diventata particolarmente necessaria. Infatti la vita attuale offre enormi possibilità di azione e di distrazione e il mondo le presenta come se fossero tutte valide e buone. Tutti, ma specialmente i giovani, sono esposti a uno *zapping* costante. È possibile navigare su due o tre schermi simultaneamente e interagire nello stesso tempo in diversi scenari virtuali. Senza la sapienza del discernimento possiamo trasformarci facilmente in burattini alla mercé delle tendenze del momento.

168. Questo risulta particolarmente importante quando compare una novità nella propria vita, e dunque bisogna discernere se sia il vino nuovo che viene da Dio o una novità ingannatrice dello spirito del mondo o dello spirito del diavolo. In altre occasioni succede il contrario, perché le forze del male ci inducono a non cambiare, a lasciare le cose come stanno, a scegliere l'immobilismo e la rigidità, e allora impediamo che agisca il soffio dello Spirito. Siamo liberi, con la libertà di Gesù, ma Egli ci chiama a esaminare quello che c'è dentro di noi – desideri, angustie, timori, attese – e quello che accade fuori di noi – i "segni dei tempi" – per riconoscere le vie della libertà piena: «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono» (1 Ts 5,21).

Sempre alla luce del Signore

169. Il discernimento è necessario non solo in momenti straordinari, o quando bisogna risolvere problemi gravi, oppure quando si deve prendere una decisione cruciale. È uno strumento di lotta per seguire meglio il Signore. Ci serve sempre: per essere capaci di riconoscere i tempi di Dio e la sua grazia, per non sprecare le ispirazioni del Signore, per non lasciar cadere il suo invito a crescere. Molte volte questo si gioca nelle piccole cose, in ciò che sembra irrilevante, perché la magnanimità si rivela nelle cose semplici e quotidiane. Si tratta di non avere limiti per la grandezza, per il meglio e il più bello, ma nello stesso tempo di concentrarsi sul piccolo, sull'impegno di oggi. Pertanto chiedo a tutti i cristiani di non tralasciare di fare ogni giorno, in dialogo con il Signore che ci ama, un sincero esame di coscienza. Al tempo stesso, il discernimento ci conduce a riconoscere i mezzi concreti che il Signore predispone nel suo misterioso piano di amore, perché non ci fermiamo solo alle buone intenzioni.



CENTRO IGNAZIANO DI SPIRITUALITÀ (CIS)
ABRUZZO LAZIO SARDEGNA - cis.centro@gesuiti.it
333.7588336 - www.facebook.com/cis.centro.gesuiti.it
GESUITI - cis.gesuiti.it (per informazioni e iscrizione alla Newsletter)